

CNR-IRCrES Working Paper

Francia-Italia: parole in campo Intorno alla narrazione del Campionato del Mondo di calcio femminile (Francia, 2019)



8/2021

Antonella Emina

Direttore Emanuela Reale

Direzione CNR-IRCrES
Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile
Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (Torino), Italy
Tel. +39 011 6824911 / Fax +39 011 6824966
segreteria@ircres.cnr.it
www.ircres.cnr.it

Sede di Roma Via dei Taurini 19, 00185 Roma, Italy
Tel. +39 06 49937809 / Fax +39 06 49937808

Sede di Milano Via Corti 12, 20121 Milano, Italy
Tel. +39 02 23699501 / Fax +39 02 23699530

Sede di Genova Corso Ferdinando Maria Perrone 24, 16152-Genova, Italy
Tel. +39 010 6598798

Comitato Redazione

Emanuela Reale, Giuseppe Giulio Calabrese, Grazia Biorci, Igor Benati, Antonella Emina, Serena Fabrizio, Lucio Morettini, Susanna Paleari, Anna Perin, Secondo Rolfo, Isabella Maria Zoppi.



redazione@ircres.cnr.it



www.ircres.cnr.it/index.php/it/produzione-scientifica/pubblicazioni

The Working Papers published by CNR-IRCrES represent the views of the respective author(s) and not of the Institute as a whole.

CNR-IRCrES Working Paper 8/2021



novembre 2021 by CNR-IRCrES

Francia-Italia: parole in campo Intorno alla narrazione del Campionato del Mondo di calcio femminile (Francia, 2019)

France v Italy: words on the field. On the Women's World Cup narrative (France, 2019)

ANTONELLA EMINA

CNR-IRCrES, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile, Italia

corresponding author: antonella.emina@ircres.cnr.it

ABSTRACT

The aim of this working paper is to summarize the research carried out so far on narrative modes in women's football writings. In particular, we begin by reporting on the work done on the specific event of the 2019 World Cup, which took place in France from 7 June to 7 July.

The points discussed constitute a kind of draft for further developments in the research on the French and Italian double track.

KEYWORDS: women's football narrative, women's football world cup

DOI: 10.23760/2421-7158.2021.008

HOW TO CITE THIS ARTICLE

Emina, A. (2021). *Francia-Italia: parole in campo. Intorno alla narrazione del Campionato del Mondo di calcio donne (Francia, 2019)*. (CNR-IRCrES Working Paper 8/2021). Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile. Disponibile da <http://dx.doi.org/10.23760/2421-7158.2021.008>

INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
2.	IL CORPUS.....	4
2.1.	Per la costituzione del corpus.....	4
2.2.	Descrizione del corpus	4
3.	LA COMPLESSITÀ DI UNA NARRAZIONE SEMPLICE	6
3.1.	Le anticipazioni	6
3.2.	Sapore d’epopea e qualcos’altro	8
3.2.1.	Lanciare la sfida	11
3.2.2.	Vittorie e sconfitte.....	12
3.3.	I personaggi.....	13
3.4.	La narrazione.....	13
4.	MATERIALI EXTRA-NARRATIVI.....	14
4.1.	Temi e discorsi	15
4.2.	Sessismo, stereotipi e ribellione	17
4.3.	Digressioni sulla lingua.....	18
5.	IN CONCLUSIONE CHE COSA RESTERÀ DI QUESTO MONDIALE?	19
6.	RIFERIMENTI	20

1. INTRODUZIONE

All'interno di una linea di ricerca sul calcio femminile che si sta profilando in un nuovo organismo interdisciplinare di ricerca denominato AFLab (Academic Football Lab¹), trova spazio anche una riflessione su come le protagoniste sono raccontate, dette, rappresentate quando entrano a far parte dello specifico ambito del football nei diversi ruoli possibili: oltre alle calciatrici e alle allenatrici si aggiungono le manager, le procuratrici, le tifose, le giornaliste e le commentatrici. AFLab ha promosso, inoltre, un'iniziativa editoriale che includerà questo tema², per cui si è reso necessario un lavoro di ricerca e di messa a punto preliminare per dare forma ad un campo tanto vasto quanto variegato per materia e approcci disciplinari.

L'obiettivo di questo documento è riassumere quanto fin qui fatto per avviare un'ampia riflessione sulle modalità narrative in testi sul calcio femminile, in corso di realizzazione. In particolare, cominciamo a dare conto del lavoro svolto sullo specifico evento della Coppa del Mondo 2019, che si è tenuto in Francia tra il 7 giugno e il 7 luglio.

Si tratta ovviamente di un frammento temporale ridotto in rapporto alla seppur breve storia del calcio al femminile, ma presenta alcune peculiarità utili alla comprensione del tema. Innanzitutto si tratta di un momento importante, ma circoscritto; inoltre, pur essendo unico, racchiude molteplici sotto-eventi che hanno generato racconti, creato personaggi, sollecitato scrittura e lettura.

Una riduzione temporale simile è stata operata da Stefania Cavagnoli, Francesca Dragotto e Pierluigi Vagliani per il loro saggio *Donne e pallone*, restringendo il campo al Campionato europeo femminile 2017. Le principali differenze fra il loro lavoro e quello qui presentato stanno certamente nel diverso lasso di tempo, ma soprattutto nella tipologia di corpus, che detaglieremo nel paragrafo successivo, e nelle finalità. Riguardo a queste ultime, Cavagnoli, Dragotto e Vagliani assumono i punti di vista linguistico e della *discourse analysis*, capaci di rilevare i molteplici discorsi che si intersecano, tra i quali l'uguaglianza, la parità, il genere e così di seguito. Il presente lavoro, invece, si concentra sugli aspetti narrativi, come dicevamo prima, benché sia evidente che le cronache di quei giorni si prestino alle più diverse possibilità di lettura, perché non solo raccontano, ma incrociano questioni sociali, antropologiche e linguistiche che talvolta non si possono eludere, neppure nell'ottica da noi privilegiata.

I paragrafi che seguono costituiscono una sorta di *outline* per approfondimenti della ricerca sul doppio binario francese e italiano. Tratteranno alcuni elementi salienti dei motivi e del metodo che ci hanno condotti alle scelte che stanno alla base della costituzione del nostro corpus. Toccheranno poi questioni più strettamente inerenti alla narrazione con accenni alle modalità di analisi dei testi, che intersecano strumenti di indagine quantitativa e la *close reading*, perché il

¹ Le attività di AFLab si fondano sulla Convenzione del giugno 2021 per la realizzazione di un network, finalizzato a sviluppare un progetto di ricerca interdisciplinare sul calcio nelle sue molteplici implicazioni, fra l'Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile (IRCrES) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Istituto di Studi sul Mediterraneo (ISMed) del CNR, il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova, il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino, il Dipartimento di Scienze Politiche e il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, il Dipartimento di Scienze Giuridiche "Cesare Beccaria" dell'Università degli Studi Statali di Milano e il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica Sacro Cuore.

² Il gruppo di ricerca ha già pubblicato il primo volume di una trilogia dal titolo *Visioni di gioco* (Lupo & Emina, 2020). Sono in preparazione i due tomi successivi.

nostro scopo non è dimostrare quanto sia efficace uno strumento oppure l'altro, per quanto il rigore in questo campo possa dare i suoi frutti, ma quello di usare tutte le frecce a disposizione per sollecitare un materiale complesso. Nel paragrafo 4, mettiamo in evidenza alcuni temi e questioni che hanno una rilevanza extra-narrativa, ma che impattano anche sul racconto perché ne sono la cornice oppure, come nel caso della lingua, ne costituiscono la materia prima.

2. IL CORPUS

La costituzione di un corpus funzionale agli obiettivi del progetto si è rivelata immediatamente impresa davvero complicata. Suggesto dai suoi scopi, il corpus è stato alla fine definito dalle risposte trovate alle questioni teoriche e pratiche che si sono presentate, nella consapevolezza che queste scelte preventive avrebbero inciso sul risultato finale.

2.1. Per la costituzione del corpus

Per procedere alla costituzione del corpus sono stati definiti a priori gli obiettivi, il campo di indagine e le sue caratteristiche.

L'idea è quella di dare un contributo al dibattito sui modelli teorici della narrazione sportiva, focalizzando questioni di genere che andranno a completare le meta-caratteristiche tradizionalmente assunte nei modelli esistenti. Perciò, accanto a un'attenzione per i tratti che definiscono il racconto si procederà a un'analisi semantica e discorsiva che tenga conto dei marcatori di genere. Avendo focalizzato l'attenzione su un evento specifico, per quanto composito, l'elemento dominante della narrazione è la cronaca, per sua natura legata al presente. Tuttavia, il resoconto è arricchito da commenti, riflessioni, descrizioni. Questo approccio critico ampio, che consente di mettere a fuoco cause e ripercussioni, diversificando le valutazioni, va supportato da un corpus di testi adeguato.

Un altro tratto considerato riguarda le modalità di trasmissione. L'orale e lo scritto si sono contesi lo spazio narrativo. Tuttavia questo studio si è concentrato sulla parola scritta, che richiede un tempo di riflessione/redazione anche a fronte dell'espressione del sentimento più pungente. È una parola indiretta, in un certo senso controllata: quello che dici sull'onda dell'emozione non sempre lo scrivi, soprattutto non su un giornale a grande tiratura. Per noi, è soprattutto la carta stampata a raccontare il Mondiale di calcio 2019.

Poiché anche per la costituzione del corpus vale l'ipotesi saussuriana, oramai generalmente assunta, per cui il senso nasce dalla differenza, abbiamo smorzato la presunta uniformità di un insieme concentrato su un unico periodo delimitato e su un'area culturale presumibilmente conforme, accostando testi francesi a quelli italiani, scelti con gli stessi criteri. Tuttavia, accanto a questa variabile di tipo esterno, supponiamo che comparare alcune nozioni in diverse sequenze narrative e discorsive consentirà di approfondire il senso attribuito a concetti particolarmente pregnanti per la caratterizzazione del racconto del calcio femminile.

Se queste preoccupazioni di ordine teorico hanno fornito il quadro in cui operare, la selezione dei testi è stata determinata anche da una serie di questioni pratiche e da reali difficoltà.

L'accessibilità ai giornali ha costituito un vincolo decisivo, sia per via del fatto che la ricerca del materiale è stata condotta in periodo di pandemia Covid-19, dove le emeroteche prima vietavano gli ingressi e poi li hanno contingentati, sia per la possibilità o meno di accesso agli archivi digitali delle testate.

2.2. Descrizione del corpus

È stato così costituito un insieme di testi-archivio selezionati per il loro valore emblematico sul tema dominante dei Mondiali di calcio femminile 2019, reperiti in testate sia generaliste sia specializzate, rappresentative di zone geograficamente varie, in Francia e in Italia.

Fra gli italiani, sono stati presi in considerazione due quotidiani generalisti veramente distanti l'uno dall'altro sia tecnicamente sia per contenuti: il *Corriere della sera*, con base a Milano, e *Il*

Tempo, con base a Roma. *La Gazzetta dello Sport* è stata scelta come testata di settore. Altri giornali sono stati sfogliati (*La Stampa*, *Il Secolo XIX*, *Il Mattino*, *Tuttosport* e *il Corriere dello sport*), ma sono stati trascurati principalmente per la difficoltà di accesso ai testi. Per la Francia, sono stati scelti *Le Figaro* e *Nice-Matin* fra i generalisti e *l'Équipe* come giornale di settore.

Il parigino *Le Figaro* (329.646 copie medie vendute mensilmente nel 2019³), fondato nel 1826, è il quotidiano più longevo del corpus; ha una linea editoriale esplicita di destra gaullista, liberale e conservatrice. *Nice-Matin* (66.046 copie⁴) ha base a Nizza, come recita l'intestazione; il suo orientamento politico non è dichiarato se non per lo stretto legame con le amministrazioni locali; a differenza del quotidiano parigino, contiene molte pagine dedicate allo sport. *L'Équipe* (336.248 copie⁵) è il più prestigioso quotidiano sportivo francese, ispiratore e primo promotore della Coppa dei Campioni d'Europa (1955-1992, poi denominata dall'UEFA Champions League con nuova formula).

Per quanto riguarda la diffusione delle testate italiane, abbiamo consultato i documenti prodotti da ADS (Accertamenti Diffusione Stampa)⁶, reperendo informazioni precise relative al mese di giugno 2019, periodo nel quale le due nazionali, italiana e francese, erano ancora in gara. Il *Corriere della sera* (190.104 copie), fondato nel 1876, è il quotidiano più diffuso in Italia, con un buon interesse anche per gli eventi sportivi. *Il Tempo* (12.882 copie), con base a Roma, per quanto riguarda lo sport si concentra di solito in modo quasi esclusivo sulle due squadre cittadine, l'AS Roma e la SS Lazio, ma dedica anche spazio al Mondiale. *La Gazzetta dello Sport* (144.057 copie) contende al *Corriere della Sera* il primato di quotidiano più letto d'Italia. Nata nel 1896⁷ con l'intenzione di occuparsi di tutti gli sport, in realtà consacra la maggior parte delle pagine al calcio maschile. Il numero di articoli dedicati al Campionato del Mondo donne resta comunque inferiore a quello riservato allo stesso evento da *Nice-Matin*, giornale non specialistico, e meno della metà di quelli pubblicati dal suo omologo francese *l'Équipe*.

Nel complesso, sono stati raccolti oltre settecento fra articoli e trafiletti, distribuiti in modo diseguale non solo fra quotidiani specialistici e non, ma anche, come abbiamo detto, fra i due paesi produttori dei testi.

Tabella 1. Articoli giugno-luglio 2019

Testate	n. tot.	anonimi	autrici	autori	misto
<i>Corriere della Sera</i>	47	6	34	7	0
<i>Il Tempo</i>	31	6	3	22	0
<i>La Gazzetta dello Sport</i>	137	31	47	55	4
<i>Le Figaro</i>	23	0	0	23	0
<i>L'Équipe</i>	329	27	34	249	19
<i>Nice-Matin</i>	150	81	17	48	4
Totali	718	151	135	405	27

A questo insieme principale abbiamo accostato gli articoli apparsi nei primi giorni di gennaio, mese nel quale i quotidiani annunciano i momenti forti previsti nell'anno che comincia.

Quindi, riassumendo, pur avendo sfogliato giornali equivalenti per natura, i risultati sono molto diversi. Nel corpus principale sono infatti risultati 213 item dalle testate italiane, fra articoli e trafiletti, e 502 da quelle francesi. Questa differenza è forse spiegabile con il fatto che la Francia era il paese organizzatore, quindi aveva un occhio più attento a quanto avveniva sul suo territorio, o, forse, gioca anche la tendenza dell'informazione italiana a uscire malvolentieri dai propri confini nazionali e a essere quasi esclusivamente concentrata sui fatti di casa propria, con qualche apertura spot su un numero limitato di aree del mondo e su eventi particolarmente significativi.

³ <https://www.acpm.fr/Support/le-figaro>

⁴ Dato mensile medio di vendita nel 2019. <https://www.acpm.fr/Support/nice-matin>

⁵ Dato mensile medio di vendita nel 2019. <https://www.acpm.fr/Support/l-equipe>

⁶ <https://www.adsnotizie.it/dati/certificati.asp#>

⁷ Il numero 1 è pubblicato il 3 aprile 1896.

Al contrario, la stampa francese sembra avere un'abitudine consolidata ad aprirsi verso altri paesi e altri continenti.

3. LA COMPLESSITÀ DI UNA NARRAZIONE SEMPLICE

Il racconto potrebbe cominciare con un “C’era una volta...”, puntando su inimmaginabili ma pure reperibili prerogative fantastiche dei personaggi (orchi⁸ -esse, per esempio) e su trame dagli accenti didattici, per rispettare almeno i canoni principali della fiaba. Oppure, l’incipit potrebbe pescare in reminiscenze dell’epopea tradizionale, per sottolineare l’essenzialità della competizione dove si fronteggiano combattenti ed eroi (“Si vedono raramente donne in un tale atteggiamento da guerra”. Piccardi, 24 giugno). O, magari, si potrebbero mitigare tali alte aspirazioni e riportare il tutto a una più ordinaria quotidianità con un “In una calda giornata semistorica...”. Rubiamo ad Alessandra Bocci (26 giugno), giornalista della *Gazzetta dello Sport*, questo frammento di frasi che apre il racconto a imprese che segnano un momento *quasi* importante, mancando però il pieno ingresso nella storia. Per quest’ultimo sarebbe necessaria l’unicità o almeno la singolarità degli eventi e del contesto in cui hanno luogo e soprattutto la straordinarietà del loro significato sociale e simbolico. L’analisi delle narrazioni prese in esame intende proprio indagare tali caratteristiche accanto all’evidenza della presenza femminile e della sua peculiarità.

3.1. Le anticipazioni

Cominciamo invece prima dell’inizio. Nel gennaio del 2019, i quotidiani di riferimento pubblicano complessivamente un numero molto esiguo di item (13) aventi come prospettiva il Campionato del Mondo femminile di metà anno. Sono così distribuiti:

Tabella 2. Articoli gennaio 2019

Testate	n. tot.	anonimi	autrici	autori	misto
Corriere della Sera	2	1	1	0	0
Il Tempo	0	0	0	0	0
La Gazzetta dello Sport	5	2	0	3	0
Le Figaro	1	0	0	1	0
L’Équipe	4	1	0	3	0
Nice-Matin	1	1	0	0	0
Totali	13	5	1	7	0

Esaminando semplicemente i testi con un word processor⁹ per non trascurare dettagli che a una lettura naturale possono sfuggire, alcune differenze fra i due sottoinsiemi italiano e francese sono palesi. Il diverso numero di item non è significativo in termini quantitativi perché la differenza numerica è determinata solo da un titolo in prima pagina della *Gazzetta dello Sport*, segnale di grande attenzione ma con una scarsa incidenza sui *Word Tokens*, cioè unità grafiche indipendenti o segni rilevati, così come li definisce il word processor¹⁰.

⁸ “L’ogre américain” (L’orco americano) ha nove occorrenze nel corpus francese, senza contrare l’effetto moltiplicatore inscritto nel titolo (Minonzi, 28 giugno): “Un ogre peut en cacher un autre” (Un orco ne può nascondere un altro). Tutte le citazioni tratte dagli articoli del corpus saranno segnalate nel corpo del testo con l’indicazione autore-data, ma, per non ingenerare confusione, l’anno (sempre 2019) sarà sostituito dall’indicazione giorno-mese. Non verrà citato il numero di pagina, esplicitato in bibliografia.

⁹ Anthony, L. *AntConc. A freeware corpus analysis toolkit for concordancing and text analysis.* <http://www.laurenceanthony.net/software/antconc/>

¹⁰ Per esempio l’espressione “c.t.” è giustamente letta come due segni distinti, del resto è l’abbreviazione del sintagma “commissario tecnico”. L’acronimo, presente sette volte nel limitato corpus relativo al mese di gennaio, definisce sempre il ruolo di Milena Bertolini, allenatrice della squadra italiana (il cui nome compare otto volte). Il nome di

Tabella 3. Distribuzione lessicale nei due sottoinsiemi di gennaio 2019

Sottoinsiemi	Word Tokens	Word Types
Italiano (Corriere della Sera, Il Tempo, La Gazzetta dello Sport)	4.588	1409
Francese (Le Figaro, L'Équipe, Nice-Matin)	2783	920

Testi processati con AntConc 3.5.8, 2019.

Risulta non solo un 65% di segni in più nel sottoinsieme italiano, ma anche una varietà linguistica superiore del 53%.

Il primo quotidiano del corpus a occuparsi dell'argomento è *Le Figaro* che, già il 2 gennaio (primo numero dell'anno), pubblica un trafiletto a firma Guillaume Loisy che preannuncia l'evento come uno degli appuntamenti da non perdere nel 2019 appena iniziato. Accanto all'informazione di base sugli incontri del primo girone, il giornalista esordisce incitando la squadra francese a imitare il successo della nazionale maschile del 1998. Ne mette poi in mostra le qualità, cioè cita la classifica FIFA che collocherebbe le *bleues* al terzo posto e, infine, dichiara l'idoneità dell'allenatrice Corinne Diacre, elogiata per il suo credo "Exigence, rigueur et travail"¹¹, in linea con lo spirito del quotidiano. È una sorta di *ballon d'essai* per valutare la risposta del pubblico di fronte a un evento che presenta alcune incognite.

Due giorni dopo, il *Corriere della Sera* fa un'operazione simile, aggiungendo all'elencazione delle avversarie delle azzurre (Australia, Brasile e Giamaica) una frase d'impatto, quasi assegnando alle calciatrici un ruolo di raddrizzatrici di torti: "Le azzurre [...] provano a vendicare l'eliminazione dei colleghi maschi dal Mondiale russo ("7/6-7/7 in Francia", 4 gennaio). Questo breve trafiletto non è l'unico spazio riservato all'evento, ma segue un'ampia intervista di Gaia Piccardi alla c.t., Milena Bertolini, reduce da otto vittorie consecutive e leader indiscussa della squadra. Sempre il 4 gennaio, Walter Veltroni, con un lancio anche in prima pagina, cui abbiamo fatto cenno, dialoga con Sara Gama, la capitana della nazionale italiana, per *La Gazzetta dello Sport*. Le due conversazioni sono parzialmente speculari con un più ampio spazio accordato alla seconda intervista (2.675 segni contro 923), che mostra anche una varietà lessicale quasi doppia. In entrambe si fa cenno alle biografie e agli esordi delle due protagoniste nel mondo del pallone, la cui centralità nelle loro vite e nel frangente in cui si sono realizzati gli articoli è rimarcata anche lessicalmente: "calcio" è la parola, che conta il maggior numero di occorrenze nella lista lessicale che abbiamo stilato (*Word List*), la prima dotata di senso proprio, preceduta soltanto da articoli, preposizioni e altri segni di servizio. Le informazioni principali sono desumibili da una ricerca per concordanze, che, nella lingua del word processor utilizzato, è lo strumento che consente di vedere come le parole e le frasi sono usate nel corpus testuale. Nell'intervista di Gaia Piccardi a Milena Bertolini si mette immediatamente in luce il contesto, cioè la partecipazione della squadra italiana alla Coppa del Mondo. L'allenatrice è presentata come l'artefice di un successo straordinario ("dopo vent'anni di esilio dal calcio che conta") e comincia ad assumere i lineamenti di un "campione" (campionessa) nel senso etimologico del termine: "dal lat. mediev. *campio -onis*, der. di *campus* nel senso di 'campo di battaglia'¹²". Sara Gama, invece, è proposta come portatrice di valori sociali essenziali per la crescita e il benessere dell'intera comunità nazionale. Eretta a emblema del calcio femminile italiano, si fa portavoce di quella libertà e di quella fantasia tipici della gioventù anche di questo stesso sport. È quindi indicata come la paladina di tutte quelle bambine e ragazze che non accettano di essere messe in secondo piano dal sistema calcio. Le bambine, oltre ad aver bisogno di campi e squadre, necessitano anche di modelli positivi, i quali, perché siano tali, devono avere un riconoscimento sociale, cioè devono essere additati all'ammirazione collettiva. Gama, poi, è portata a esempio di quell'integrazione di successo di

Corinne Diacre, sua omologa francese, è citato sette volte mentre la sua funzione due e sempre nella nuova forma di femminile di "sélectionneure" (selezionatrice).

¹¹ Esigenza, rigore e lavoro. Tutte le traduzioni degli articoli francesi sono nostre.

¹² Treccani, vocabolario on line. <https://treccani.it/vocabolario/campione>

componenti etniche diverse che il corpo sociale fatica a realizzare nella vita quotidiana. Insomma, Milena Bertolini e Sara Gama sono avviate dalla stampa ad assumere i ruoli principali nella tenzone di metà anno e a diventare modelli in una società che evolve. Potremmo dire eroine, se non fosse che Gama, parlando proprio di eroi ed eroine, individua, fra gli uomini, Alessandro Magno, scelto per la sua volontà di spingersi oltre i confini. Invece, per quanto riguarda le donne, le accomuna tutte e ciascuna in uno sforzo indifferenziato, nel dover “fare quel qualcosa in più per poter emergere”. Questa collettivizzazione dell’eroismo, alla fine, non assegna propriamente la veste a nessuna.

In questa fase di anticipazione, i quotidiani francesi offrono, invece, una rosa più ampia di personaggi: Corinne Diacre, Eugénie Le Sommer (capitana della squadra francese), Amandine Henry, Élise Bussaglia, Delphine Cascarino, Valérie Gauvin, Wendie Renard. Di nessuna di loro sono messe particolarmente in evidenza la bravura, l’eccellenza o qualunque altra virtù. Addirittura, prima della partita amichevole contro la squadra USA (19 gennaio 2019, stadio Océane, Le Havre) Élise Bussaglia dichiara la propria ammirazione per la squadra avversaria di cui vorrebbe copiare lo spirito di conquista. “Elles [les américaines] donnent l’impression qu’elles ne doutent pas et qu’elles sont sûres de leur force¹³” (Gourdol, 19 gennaio): Bussaglia non riconosce né in se stessa né nella propria squadra queste qualità di combattenti e di vincenti. Completano il quadro tre altre calciatrici, Ada Hegerberg, Alex Morgan e Megan Rapinoe.

La norvegese dell’Olympique Lyon, Ada Hegerberg, pallone d’oro 2018, assente dalla competizione iridata per protesta contro la Federazione per le disparità di trattamento fra maschi e femmine, è apprezzata dalla capitana Le Sommer per la determinazione nel portare avanti le proprie battaglie. Per dovere di informazioni, riportiamo la disapprovazione espressa sul *Corriere della Sera* da Gaia Piccardi: “[Hegerberg] ha sbagliato a chiamarsi fuori: le battaglie si combattono in campo, non negli studi tv refrigerati” (Piccardi, 8 luglio). Da un lato, ci verrebbe da controbattere che le battaglie del campo si combattono sul terreno di gioco mentre le battaglie sociali, legali o di altra natura si combattono sui terreni propri al contesto. Del resto, il titolo dell’articolo recita: “Eguaglianza di soldi e diritti”, ambito quindi extra-sportivo. Dall’altro lato, va sottolineato che il riportare ogni lotta a livello di incontro calcistico da parte della giornalista sottintende l’attribuzione al Campionato di facoltà che oltrepassano il livello performativo-ludico-simbolico, fino a farne strumento effettivo di azione sociale e politica. Si assiste cioè ad un processo di veridicizzazione della *fiction* di uno scontro fra due identità-squadra, (scontro che, per convenzione, si apre e si chiude allo stadio nei minuti di gioco stabiliti) attraverso l’assorbimento della *non fiction* (stipendi, federazioni, egualitarismo, questioni di genere, battaglie politiche).

Alex Morgan e Megan Rapinoe, invece, assumono il ruolo di antagoniste di indiscusso valore. In questo modo riescono a trasferire lustro sulle loro avversarie, le cui doti hanno ancora bisogno di un riconoscimento, cui senza dubbio aspirano e che hanno cominciato a ottenere proprio per averle già affrontate con successo. L’accento alla vittoria conseguita e l’esaltazione delle virtù delle avversarie è una delle modalità discorsive consolidate per lanciare una sfida nella lingua comune e nella letteratura (cfr. paragrafo 3.2.1).

3.2. Sapore d’epopea e qualcos’altro

La lotta per la vittoria finale e delle singole contese è il sale di un campionato. Se poi le competizioni sportive s’inscrivono a livello mondiale, coinvolgendo diversi paesi di tutti i continenti, allora offrono un contesto in cui le identità nazionali si confrontano, si scontrano e si rafforzano. Si tratta pur sempre di un gioco, ma anche della messa in scena di qualcosa che trascende la partita. È pur vero che questa contesa, condotta con regole rigide, dà una rappresentazione di una struttura permanente della psiche umana e della sua costruzione, e cioè del fatto che “per scoprire chi siamo e trovare la nostra identità abbiamo bisogno di nemici. Capiamo chi siamo solo combattendo chi non vogliamo essere” (Mancuso, 2021). Questa necessità di confronto con l’altro, con il diverso da noi, per definire la nostra identità è una

¹³ [Le americane] danno l’impressione di non avere dubbi e di essere sicure della loro forza.

questione filosofica e letteraria antica. Dalla declinazione del tema fatta da Umberto Eco in una conferenza del 2009, traiamo alcune indicazioni utili per la nostra lettura: “Avere un nemico è importante [...] per procurarci un ostacolo rispetto al quale misurare il nostro sistema di valori e mostrare, nell’affrontarlo, il valore nostro” (noi citiamo dall’edizione del 2020).

L’osservazione di Eco, spietata nella sua ineludibilità, si rivolge al corpo sociale e alle nazioni: ma che cos’è una partita di calcio se non il procurarsi ostacoli da superare, con tutte le conseguenze del caso? Per esempio, le linee sul campo tracciano vere proprie linee di confine; ci sono regole che impongono che certe azioni si possano compiere in un certo luogo del campo e in certe circostanze (vedi toccare il pallone con le mani) e così via. E soprattutto, c’è una regolamentazione per la definizione degli avversari, perché “quando il nemico non [esiste], occorre costruirlo” (Eco, 2020). Insomma, nel calcio, “il processo di produzione e demonizzazione del nemico” (2020), individuato da Eco, è racchiuso nella teoria e nella prassi del gioco stesso. Secondo questa struttura, noi *siamo* perché siamo diversi dagli altri; i nemici sono diversi da noi; quelli diversi da noi sono nostri nemici. Un torneo di calcio teatralizza questo tipo di contesa, dove le identità sono ben definite dalla casacca e sono in contrasto fra loro; occupano due parti opposte del terreno di gioco e mirano a conquistare lo spazio dell’altro, facendo incursioni fino a espugnare il luogo più sacro, rappresentato dalla porta, e quindi a prevalere.

I migliori s’impongono, venendo riconosciuti come incarnazione del valore e dei valori di una società o di una nazione di cui interpretano le virtù. In queste condizioni, la vittoria diventa uno stimolo rilevante alla coesione e all’autostima collettiva.

I racconti, soprattutto quelli giornalistici, apparentemente attenuano la brutalità di questo minimo comun denominatore, preferendo, nelle due lingue, il termine ‘avversario’ (a, i, e¹⁴) / *adversaire* (es¹⁵). Nei testi italiani, il termine “nemico” è assegnato a un personaggio fuori contesto, cioè all’allora presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, “il presidente più odiato dalle donne con cui Rapinoe [...] si era accapigliata in corso d’opera” (Piccardi, 8 luglio). Nei testi francesi, invece, il vocabolo compare anche in contesto. Nell’annunciare la partita Svezia-USA (Girone F, 20 giugno 2019, Le Havre, Stade Océane), il giornalista dell’*Équipe*, Yann Soudé (20 giugno), indica come “ennemies suédoises¹⁶” le avversarie delle americane che le avevano eliminate ai giochi olimpici di Rio de Janeiro 2016. Questa espressione, presente nel titolo dell’articolo, innalza il livello dello scontro in un match definito come la prima vera prova del girone. Nella seconda citazione del termine “nemico”, sono due gli ambiti di senso toccati, quello del confronto sportivo e quello della contrapposizione politica fra la Scozia, soggetta a ricorrenti aliti di indipendentismo, e l’Inghilterra, luogo del potere centrale: “Débuter sa Coupe du monde contre les sœurs ennemies écossaises avait tout du match piège pour l’Angleterre¹⁷” (Iacono, 10 giugno).

Gli echi di lotte che travalicano il confronto calcistico ammantano le qualità atletiche di connotazioni che superano la naturalità della prestanza e della tecnica, cosicché le azioni, le incursioni in campo avversario, la resistenza, la tattica, le decisioni finanche irrazionali, l’astuzia o la sfrontatezza diventano qualità morali e fisiche sopra-naturali: sono atti di coraggio, espressioni di fermezza, di perseveranza e di sottigliezza d’ingegno. La sfida colossale di questo campionato è quella contro “les ogresses américaines¹⁸” osserva Romain Lafont (4 luglio). Contro di loro si cimentano le francesi, che cercano di serrare le fila, malgrado le prove precedenti, vittoriose ma non del tutto convincenti: per la circostanza, “le groupe diffuse une vraie force collective et manifeste une envie folle¹⁹” (Barberousse, Dalmat & Gourdol, 25 giugno). Si

¹⁴ Le voci femminili sono prevalenti.

¹⁵ Invariabile nel genere.

¹⁶ Nemiche svedesi.

¹⁷ Cominciare la Coppa del mondo contro sorelle-rivali scozzesi aveva tutte le caratteristiche di una partita-trappola per l’Inghilterra.

¹⁸ Le orchestre americane.

¹⁹ Il gruppo ha una vera forza collettiva e mostra un grande desiderio.

mettono alla prova contro “les ogresses” soprattutto le olandesi, arrivate a contendere loro la vittoria finale: “les voilà face au défi colossal²⁰” (4 luglio).

Non c'è nulla di ultraterreno, non c'è intervento delle divinità e non ci sono semi-dei in campo, una partita di calcio non è l'assedio di Troia, ma vi si manifesta una componente di straordinarietà che le sue protagoniste affrontano spingendo sempre più in là i limiti della loro natura: in fondo sono persone apparentemente come noi, che provengono dal nostro stesso ambiente, anzi, a volte da situazioni sociali svantaggiate, eppure sono loro a raccogliere la sfida e ad affrontare, palla al piede, orchesse e mostri, insomma le ossessioni e i dilemmi della condizione umana, siano essi metafisici, psicologici o esistenziali.

In questo contesto di scontro totale fra le varie squadre/nazioni coinvolte, che costituisce una sorta di tela di fondo del racconto, spiccano i confronti specifici e, al loro interno, i pezzi di bravura, i singoli atti, le performance eccezionali. Tali battaglie sono sempre uniche per quanto si erigano tutte sui caratteri/regole di base. Le diversificazioni sono molte: la varietà delle contendenti che si trovano faccia a faccia; l'importanza relativa delle diverse partite/episodi; l'importanza di una singola sfida nella progressione della trama generale; le modalità del confronto che ubbidiscono a una sorta di codice, al punto che quando questo viene infranto si suscita disapprovazione: “C'è un modo diverso di vincere – afferma Bertolini. A me l'esultanza sfrenata per il dodicesimo e tredicesimo gol alla Thailandia, come per distruggere psicologicamente le avversarie, non è piaciuta. Il rivale non deve essere umiliato” (Piccardi, 6 luglio). In un altro caso, si ricorda la “drammatica vittoria ai rigori” per l'accesso della Giamaica al torneo iridato (Saetta, 8 giugno). In un altro ancora, si tratta di una contesa fra pari, risolta all'ultimo minuto: “Loro sono le calciatrici della nazionale italiana femminile di pallone: si stanno giocando i Mondiali in Francia e hanno vinto la prima partita contro l'Australia, considerata una squadra molto forte. Hanno segnato in piena zona Cesarina²¹ (Copyright *Il Tempo*), al 95° minuto” (Lenzi, 11 giugno). Ancora: “Il Brasile delle ‘vecchiette’ si è sbarazzato della Giamaica, la squadra più giovane del torneo” (Saetta, 10 giugno). Oppure ci sono andamenti meno lineari, come nella partita Francia-Norvegia, dove la distrazione di una delle protagoniste (Eugénie Le Sommer) rischia di trascinare la squadra padrona di casa nel baratro, ma per un evento extra-azione, riesce a rimediare: “Eugénie Le Sommer [...], autrice del rigore-vittoria dopo la sua autorete dell'1-1” (Grandesso, 13 giugno).

Varianti ci sono anche nel comportamento delle contendenti di fronte agli esiti. Ad esempio “Il Camerun perde la testa” (Saetta, 24 giugno). I tifosi olandesi, invece, di fronte alla sconfitta in finale della loro squadra, non cessano mai di sostenerla. Ancora, il caso della supremazia soverchiante della squadra USA sulle thailandesi ha suscitato molti interrogativi sull'opportunità o meno di continuare a giocare.

Queste variazioni, occasionate certamente dal verificarsi di determinati episodi, rispondono anche a esigenze tecniche della narrazione che, da un lato, deve labellizzarsi per farsi riconoscere, riprendendo con costanza certi temi e scene tipizzanti, ma dall'altro deve offrire sufficienti motivi di originalità per tenere acceso l'interesse del lettore.

Dal nostro corpus appare una sorta di tela di fondo del “tutti contro tutti” per la vittoria finale del Campionato. Una selva di incontri e di personaggi senza individualità marcate produce un'impressione di folla da cui emerge la superiorità di alcune giocatrici e di alcune squadre. Su questo sfondo spiccano diversi incontri/scontri fra équipes e personaggi importanti che poggiano sulla funzione del rito della “sfida eroica”. Lanciare una sfida è un atto linguistico. Attraverso la raccolta di questi atti risultano evidenti sia l'aspetto comunicativo interazionale di queste fasi interlocutorie, reso possibile dall'agire interconnesso e comunemente accettato dai soggetti partecipanti, sia il loro essere parte integrante del gioco.

²⁰ Eccole di fronte alla sfida colossale.

²¹ Si parlerà di questa trasformazione al femminile della “zona Cesarini” nel paragrafo 4.1.

3.2.1. Lanciare la sfida

Da ogni descrizione di partita emergono racconti di singole imprese, pezzi di bravura che corrispondono a picchi estetici e drammatici, i quali, benché non derivanti da una cosciente e chiara struttura organizzata pre-ordinata, partecipano nel loro insieme a creare una narrazione globale.

Fra le scene tipiche di questa narrazione vi sono le diverse dichiarazioni extra-partita, spesso durante una conferenza stampa preliminare, dove un/una protagonista provoca il campo avverso, rivolgendosi in modo indifferenziato a tutta la squadra, interpellando nominalmente uno dei suoi elementi più significativi oppure sovraesponendo la propria forza. Sono queste le modalità principali per lanciare la sfida, per quanto le parole siano spesso mitigate per esigenze di una politica delle istituzioni calcistiche di contenimento dell'aggressività. Per quanto attenuate siano, parole di sfida precedono abbastanza costantemente le partite. Sono espresse allo stile diretto, per bocca delle protagoniste e dei protagonisti, con l'intervento indiretto dei narratori a sottolinearne i picchi.

Per esempio, il facilitatore della nazionale francese, Richard Ouvrard, risponde alla domanda di una giornalista che definiva le avversarie delle Bleues "le monstre américain", riportando il valore sovrumano delle avversarie a una sfera di normale abilità umana. Dichiarò al tempo stesso che la sua squadra è capace di fronteggiarle ad armi pari: "Déjà, ce n'est pas un monstre! On s'est mis depuis longtemps dans la tête, et sans pression majeure, qu'on allait les rencontrer en quarts de finale et je sais aujourd'hui que les joueuses n'ont pas peur des États-Unis²²" (Thomas, 26 giugno).

In un articolo del *Corriere della Sera* dall'evocativo titolo "Muraglia da saltare" (Piccardi, 25 giugno), da una parte, Milena Bertolini riconosce il valore della squadra cinese, che affronterà agli ottavi, – "Compatta, ordinata, brava soprattutto di rimessa: la più forte tra le squadre ripescate" –, dall'altra, tira fuori la "la fantasia", quale carta vincente della nazionale italiana, sottintendendo che alle avversarie manca. Sara Gama, poi, con parole pacate, espone la forza della nazionale: "Non abbiamo le vertigini [...], abbiamo ricaricato le pile e siamo tornate concentrate sul campo [...] Dovremo essere più precise e attente: possiamo ancora toglierci delle soddisfazioni" e, con lo stesso tono, mette in evidenza un vizio delle avversarie: "Le statistiche dicono che le cinesi fanno molti falli: dovremo essere ciniche". Questa osservazione funge da monito per le compagne di squadra, ma porta con sé un sentore di denigrazione, potenzialmente offensivo che sminuisce tecnicamente e moralmente la reputazione e il valore delle avversarie, soprattutto sapendo quanto Gama detesti il fallo e persegua la correttezza di gioco.

Il tecnico della squadra camerunese, prima dell'impari confronto con le inglesi, dichiara di contare sullo spirito combattivo proverbiale delle sue "Lionnes indomptables". Indomabili come leonesse, le ragazze del Camerun prospettano possibilità sorprendenti. "Chez nous, on grandit dans certaines conditions, avec un certain état d'esprit: le fighting spirit. [...] N'oubliez pas que le Cameroun est le pays des surprises lors des grands rendez-vous. Les garçons ont réalisé des exploits (en atteignant notamment les quarts de finale du Mondial 1990). Le tour est venu aux filles de le faire²³" (Minonzio, 23 giugno).

Le partite perciò sono raccontate come sfide, precedute da uno scambio verbale. All'interno delle parole pronunciate vi sono alcune riprese interessanti: si chiamano in causa le avversarie, si evidenziano le loro carenze, si minaccia affermandosi ciascuna come futura possibile vincitrice.

Per designare la sfida, vengono utilizzate espressioni indirette come "je sais que les joueuses n'ont pas peur des États-Unis²⁴", "possiamo ancora toglierci delle soddisfazioni", "Le tour est venu aux filles de le faire²⁵", "Non firmerei per un pari [...] la nostra mentalità è iniziare sempre le partite per vincerle" (Vitelli, 29 giugno). Questo modo di lanciare la sfida racchiude una

²² Prima di tutto, non sono mostri! Abbiamo pensato a lungo, e senza grandi pressioni, che le avremmo incontrate nei quarti di finale e oggi so che le giocatrici non hanno paura degli Stati Uniti.

²³ Nel nostro paese si cresce in certe condizioni, con un certo stato d'animo: lo spirito combattivo. [...] Non dimenticate che il Camerun è il paese delle sorprese nei grandi tornei. I ragazzi hanno ottenuto grandi cose (raggiungere i quarti di finale della Coppa del Mondo 1990). Ora è il turno delle ragazze.

²⁴ So che le giocatrici non hanno paura degli Stati Uniti.

²⁵ Ora è il turno delle ragazze.

minaccia, sempre in modalità attenuata eccetto sotto la penna dell'ex-nazionale Carolina Morace che incita con un diretto "Colpiamole sulle fasce" (29 giugno).

Nell'esplicitare il valore delle avversarie, le sfidanti richiamano anche qualità proprie. Quando all'interno di ogni singola contesa si concretizzano eventuali exploit, questi sono utili per individuare, tra le contendenti, figure di protagoniste e persino di eroine. Il racconto di un torneo di calcio, per essere efficace, poggia su questi personaggi dal sapore epico.

3.2.2. Vittorie e sconfitte

Leggendo di seguito gli articoli del corpus principale si profila, com'è lecito aspettarsi, la cronaca di una contesa, sostenuta da un lessico guerresco, a rendere vera un'autentica sfida simulata, dove le giocatrici delle due squadre si affrontano sul terreno, attaccano, difendono, contrattaccano e poi di nuovo arretrano; bloccano e colpiscono. Rivaleggiano, nella consapevolezza che solo la vittoria conta (Saetta, 9 giugno).

Abbiamo voluto verificare se questa aspirazione piuttosto scontata fosse supportata anche lessicalmente, indagando alcuni termini relativi al concetto di vittoria: in italiano vit* (lista mondata da due Vittorio [Pozzo]), vinc*/preva*; in francese vict*, gagn*/préva*

Nei testi francesi 482 occorrenze richiamano la vittoria, cioè il 3,11% delle *Word Types*, a fronte dell'1,53% in quelli italiani con 166 occorrenze.

La ricerca del lessico della sconfitta ha richiesto un lavoro di verifica manuale un po' più importante. In italiano abbiamo iniziato con l'entrata sconfi* pensando potesse comprendere la coniugazione del verbo sconfiggere, ma, alla fine, abbiamo optato per l'entrata sconfit* (41), data l'assenza della voce verbale. Un po' più confusa invece l'informazione fornita dal verbo perdere, che non sempre era relativo al subire una sconfitta. Abbiamo condotto una ricerca multipla, dapprima attraverso l'entrata perd* (30 occorrenze pertinenti) e poi attraverso i participi passati perso (18), persa (2), perse (0) persi (0). Complessivamente 91 occorrenze, il 55% in meno rispetto all'espressione della vittoria. Abbiamo condotto la stessa ricerca nei testi francesi, ottenendo 70 occorrenze per défaite* e 72 occorrenze pertinenti per perd*, suffisso del verbo *perdre*, con una presenza percentuale della sconfitta del 29%, ancora più esigua.

Insomma, la sconfitta è l'altra faccia della medaglia, quella che si vuole esibire il meno possibile, ma è comunque raccontata. Régis Dupont (18 giugno), per esempio, registra i fatti che hanno determinato l'insuccesso del Brasile nei confronti dell'Australia: "les Matildas se sont engouffrées dans ce trou béant, d'autant plus visible quand le bloc recule et se révèle de moins en moins capable d'impulser des contre-attaques²⁶". Ne individua le cause: "une préparation manquée", "un sélectionneur passif" e "un réservoir vide²⁷". Anche la sconfitta è sottoposta a regole, magari non scritte, ma determinanti per dare senso al gioco. La questione si presenta in modo evidente quando la compagine thailandese soccombe al predominio della squadra USA e la c.t. Milena Bertolini sostiene che il rivale non va mortificato, come abbiamo già segnalato (Piccardi, 6 luglio). Tuttavia, come ricorda Bocci, "per la cultura anglosassone in generale, e americana in questo caso, smettere di giocare è un modo per offendere le avversarie più che demolirle a suon di punti o mete o gol" (13 giugno). Ci sono sconfitte e sconfitte. Quella di misura subita dall'Italia a opera di un Brasile prossimo all'eliminazione è descritta come una semplice scoccatura che non mina l'esultanza di una squadra che accede comunque agli ottavi del torneo. In un altro episodio della storia, la reazione delle giocatrici e dei tifosi della squadra olandese sconfitta in finale dagli USA è presentata come un esempio di un forte sentimento di appartenenza dalle diverse connotazioni e che poggia sull'autostima: "Au stade, ils n'ont jamais cessé de pousser, tous drapeaux dehors dans les derniers instants, alors que la bataille était perdue. Aussi

²⁶ Le Matildas si sono gettate in questo buco, tanto più visibile quando il blocco sta arretrando ed è sempre meno capace di contrattaccare.

²⁷ Una preparazione mancata, un allenatore passivo e un serbatoio vuoto.

dignes que leur gardienne Sari Van Veenendaal, la tête haute pour relever ses partenaires²⁸” (Gourdol, 8 luglio). Senso di inclusione e percezione del proprio valore in un determinato contesto sono racchiusi nelle azioni: testa e bandiere alte sono messe in risalto dal racconto che, registrando l’atmosfera dello stadio, rende omaggio alle calciatrici olandesi sconfitte.

3.3. I personaggi

Ogni epopea ha il suo eroe o, in questo caso, la sua eroina. Nel nostro racconto le sfide superate non hanno dell’ultraterreno, ma certamente la componente sopra-naturale e la straordinarietà sono manifeste. Tuttavia l’aspetto che crea l’attaccamento dello spettatore/tifoso/lettore a una calciatrice di successo è il fatto che questa proviene dal suo stesso ambiente o più spesso da situazioni sociali svantaggiate, facendola percepire come “una di noi”. Di conseguenza, il fatto che lei sia capace di superare gli ostacoli, l’ordinario e il quotidiano rappresenta una speranza di riuscita per tutti: in fin dei conti, spingere sempre più in là i limiti della natura diventa una sfida esplicita e semplificata ai dilemmi della condizione umana, siano essi metafisici o psicologici.

Per ambire al ruolo, la calciatrice necessita dunque di situazioni che la certifichino come un idolo e per questo, nelle cronache sportive, gli exploit atletici assumono spesso i colori della crociata epica di una persona o di un gruppo di persone. Vincere la sfida e superare gli ostacoli fanno della protagonista la più coraggiosa, la più astuta, la più forte o altro.

Sara Gama vince i duelli “con tre delle più forti attaccanti del mondo: Shaw (Giamaica), Kerr (Australia) e Marta (Brasile). Le ultime due a segno solo su rigore” (Saetta, 20 giugno). Un trafiletto su *Nice-Matin* esalta la rabbia di Barbara Bonansea, all’origine di quell’ostinazione che le ha fatto ribaltare il risultato del primo tempo (“L’Italie renverse l’Australie²⁹”, 10 giugno). È un po’ quello che gli italiani sottolineano di loro stessi, la capacità di dare il meglio nei momenti di difficoltà o partendo da situazioni di disagio. In questo senso le azioni di Bonansea sono pertinenti per l’intera società italiana. Poi va da sé che l’eroe/eroina di una storia supera sempre gli ostacoli e vince.

Il lessico che descrive questi personaggi tocca le capacità atletico-tattico-fisiche, ma soprattutto quelle morali. La generosità (“l’avventurosa generosità di Cristiana Girelli”. Piccardi, 15 giugno); il coraggio (“la courageuse capitaine Sungngoen³⁰”. Iacono, 17 giugno); la riservatezza, la determinazione e la capacità di sognare di Barbara Bonansea (Bocci, 11 giugno). Su tutte, emerge la campionessa per antonomasia Megan Rapinoe, dissacrante, spontanea, esuberante e vincente: “Megan Rapinoe a fait l’effet d’un vent de fraîcheur [...]. De la spontanéité, des rires en pagaille, quelques jurons par-ci par-là. Et un brin d’exubérance avant de poursuivre sa tournée: ‘Le quart de finale contre la France? J’espère, que ça va être, un gros bordel’³¹” (Soudé, 28 giugno).

3.4. La narrazione

L’esagerazione è un elemento caratterizzante della narrazione dell’exploit atletico, per quanto il linguaggio narrativo-giornalistico tenda a smorzare gli accenti, soprattutto quando si tratta di competizioni di squadra e ad alto livello. Tuttavia la massa di articoli sul tema e gli acuti che sfuggono al fair play danno importanza a fatti che oggettivamente si possono ritenere minori. È così che l’ostacolo Cina si colora di connotazioni storico-geografiche. Avendo battuto le cinesi, la squadra italiana si appropria metaforicamente dei loro beni. Ecco che, nella sua pagella sulla *Gazzetta dello Sport*, parlando di Elena Linari, Giulio Saetta ci fa sapere che “la muraglia cinese

²⁸ Allo stadio, non hanno mai smesso di tirare fuori tutte le bandiere nei momenti finali, quando la battaglia era persa. Dignitosi come il loro portiere (la loro portiera) Sari Van Veenendaal, tenendo la testa alta per sollevare le sue compagne di squadra.

²⁹ L’Italia batte l’Australia.

³⁰ La coraggiosa capitana Sungngoen.

³¹ Megan Rapinoe era come una boccata d’aria fresca [...]. Spontaneità, molte risate, qualche parolaccia qua e là. E un po’ di esuberanza prima di continuare il suo tour: “Il quarto di finale contro la Francia? Spero che sia un gran casino”.

ce l'abbiamo noi, a Fiesole" (26 giugno). Molte immagini comparative di questo tenore si inseguono da un testo all'altro e abbondano anche gli epiteti a valenza esornativa: "Giugliano, fosforo e polmoni" (Saetta, 26 giugno); "Giuliano, la Gian Burrasca del centrocampo azzurro" (Piccardi, 15 giugno); "la montagne américaine"³² (24 giugno; Lafont, 24 giugno).

Il narratore fa la cronaca di qualche cosa che ha vissuto in prima persona e condivide la sua esperienza in quanto osservatore. Trasforma la cronaca in racconto quando riesce a connettere i fatti a istanze superiori, trasformando le giocatrici in rappresentanti dei valori e delle virtù proprie di una data società. Intitolando un passo dell'intervista alla parlamentare Anna Ascani "La vittoria delle azzurre ha travolto tutta la nazione", Massimiliano Vitelli (11 giugno) mette in connessione l'impeto emotivo per l'exploit sportivo a un senso di comunità e anche al discorso politico e sociale ancora irrisolto di parità di strumenti e punti di partenza per donne e uomini. Anna Ascani, grande appassionata di calcio, è anche co-firmataria di un emendamento³³ presentato alla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati pochi giorni prima, il 6 giugno 2019, per richiedere che la legislazione italiana preveda "espressamente l'applicabilità automatica delle norme sul professionismo sportivo allo sport femminile"³⁴.

Sarà solo un gioco, ma un evento calcistico di questa portata, se raccontato, aggiunge al suo carattere ricreativo una funzione di testimonianza di un popolo di cui sono rappresentati persino costumi, tradizioni religiose ed espressioni culturali. I valori cui è attribuita maggiore importanza sono la forza, l'intelligenza, la perseveranza, l'onore, la fedeltà alla maglia e altre virtù che possono costituire il fondamento morale di una comunità. Sono tramessi attraverso una narrazione agile, ma che, nell'insieme, risulta piuttosto estesa, con racconti dettagliati. L'accento è posto sulla descrizione particolareggiata degli ambienti, degli exploit, di tutte le situazioni riscontrate e soprattutto dei protagonisti. Si insiste sui valori del fare gruppo, dell'amicizia e dell'ammirazione, come fa per esempio Franco Arturi in alcune affermazioni anche in risposta ai commenti dei lettori:

Ho sempre avuto la curiosità di entrare in uno di quei famosi "peggiori bar di Caracas": il timore per la mia incolumità me lo ha impedito. Ma con Giugni da una parte e Bartoli dall'altra entro anche all'inferno uscendone sano e salvo. Sara Gama è l'"amica geniale" che tutti meriterebbero, quella che un certo giorno ti guarda con affettuosa brutalità negli occhi e ti dice: "Lo sai che stai facendo la scemenza della tua vita, vero?". E in campo rende costantemente più di quanto disponga in termini di tecnica e atletismo: un miracolo da studiare. Barbara (naturalmente Bonansea, adesso possiamo cominciare a chiamarle col nome di battesimo) è il sinonimo di adrenalina: quando prende palla, sai che sta per succedere qualcosa di importante. Poi la vedi fare anche dieci recuperi difensivi rabbiosi a partita: giocatrice da sogno per qualsiasi tecnico. A Giugliano e Cernoia affideresti sempre il pallone che non si può perdere per nessuna ragione. Ma alla fine scelgo Elena Linari: una fortuna che abbia preferito quel colore di capelli. Per noi davanti alla Tv quando appare quella macchiolina gialla, siamo sicuri che il contrasto è vinto, il pericolo svanisce. Una leonessa. E sentirla parlare è uno spettacolo, per ciò che dice, e per quella sua deliziosa cadenza fiorentina (Arturi, 19 giugno).

4. MATERIALI EXTRA-NARRATIVI

Come risulta evidente dai precedenti paragrafi sui personaggi e sulla narrazione, un'ampia quantità di materiali extra-narrativi accompagna il racconto iscritto negli articoli del corpus. Sono le descrizioni dei personaggi, dei luoghi e degli ambienti. Sono l'espressione di opinioni articolate o implicite oppure di giudizi inerenti al gioco, alle calciatrici, al contesto calcio o a temi sociali. Sono discorsi su argomenti diversi. Sono anche la riproduzione di stereotipi, perché, come afferma Lucia Rodler ricordando Mario Lavagetto, i testi sono "strutture di compromesso tra intenzioni e pulsioni autoriali, tra parole 'diurne', lapsus involontari e stereotipi della lingua comune" (2004, p. 10).

³² La montagna americana.

³³ DDL C.1603-bis Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione. https://parlamento18.openpolis.it/singolo_atto/15431

³⁴ <https://parlamento18.openpolis.it/emendamento/48658>

4.1. Temi e discorsi

Che la Coppa del Mondo e la sua narrazione abbiano implicazioni che superano l'evento sportivo è chiaro fin da subito, anzi fin dalle interviste a Sara Gama e Milena Bertolini pubblicate nel mese di gennaio. Lo ribadisce *Le Figaro* nel giorno di apertura del torneo, partendo dalla convinzione che: “La Coupe du monde qui s’ouvre [...] en France va jouer un rôle d’accélérateur pour le développement de cette discipline déjà en plein essor. Même si tous les problèmes ne sont pas réglés³⁵” (Couturié, 2019, 7 giugno). Proprio questi problemi sono gli argomenti dei discorsi intercalati nel racconto.

Il 30 giugno *La Gazzetta dello Sport* mette in campo un dispositivo di alternanza su due pagine: Giulio Saetta si incarica di raccontare i fatti avvenuti in campo, Carolina Morace li commenta e Alessandra Bocci dà spazio alle considerazioni delle protagoniste, tra le quali torna spesso l'argomento più reiterato nella stampa italiana, cioè quello del ruolo delle calciatrici. Bertolini, subita la sconfitta ai quarti dall'Olanda, fa il punto della situazione in un paio di frasi: “Abbiamo lottato da dilettanti in un campionato di professioniste, è una vergogna che le calciatrici in Italia non possano essere professioniste. Soltanto dirlo mi fa vergognare” (Bocci, 30 giugno). Perché è proprio di vergogna che si tratta: gli psicologi potrebbero dire a quale meccanismo mentale risponda questa reazione, ma quando si subisce un torto che lede i propri diritti fondamentali, ci si vergogna e ci si sente anche un po' colpevoli. In questo caso, una norma calata dall'alto impedisce a metà della popolazione italiana di avere le stesse possibilità dell'altra metà. È semplice e aberrante al contempo. Sarà pure sempre e soltanto un gioco, ma per chi lo pratica è anche una scelta di vita limitata in modo radicale da una disposizione prescrittiva stabilita per di più da chi non la subisce. Eppure, già dalla prima partita vittoriosa della Nazionale italiana, definita da Massimiliano Vitelli come “una bellissima pagina di sport” (11 giugno), si intravede una tensione che include gioco ed extra-gioco. Il commento del suo collega, Massimiliano Lenzi, è di ordine diverso e sembra scritto per creare la polemica riportando in apertura dell'articolo le espressioni di consenso ricavate dal web con un tono che le mette in ridicolo: “Fenomeni, predestinate, sorelle d'Italia, brave oltre i sogni, impariamo dalle donne, son nate delle stelle, azzurre senza fine, una squadra da amare e via di seguito, perché lo zucchero della retorica è dolce all'infinito”. Il termine retorica avvolge tutti i suddetti complimenti di un'aura spregiativa, come si può accertare consultando due dei più diffusi vocabolari contemporanei online, il Treccani (“modo di scrivere e di parlare ampolloso e risonante, enfatico e sostanzialmente vuoto, privo o povero di impegno intellettuale, civile e morale”) e il De Mauro (“modo di scrivere o di parlare eccessivamente ridondante e prolisso con ricerca di effetti esteriori atti a suggestionare il pubblico, ma privo di impegno intellettuale, morale o civile”). Tutto quello che segue ha lo stesso tono canzonatorio e sprezzante, come nel caso della trasformazione dell'espressione “segnare in zona Cesarini” in “segnare in zona Cesarina”, come la gallina Cesarina protagonista di una canzoncina per bambini. Il giornalista vede in quest'abbondante manifestazione di consenso una decadenza che è di tutto un paese, il quale si accontenterebbe di un'epica da quattro soldi in mancanza di spinte più alte. Tutto questo svilimento sarebbe determinato dalla bruttezza, secondo lui oggettiva, della partita: “ma quanto andavano piano le 22 giocatrici in campo nel giocare a pallone!”. Come dire che sarebbe ridicolo infiammare per il record del mondo di Federica Pellegrini sui 200 stile libero (1'52"98) perché il suo tempo è decisamente superiore a quello del collega maschio Paul Biedermann (1'42"00).

Malgrado la sua trivialità, questo commento porta alla ribalta il tema delle specificità del modo di giocare il calcio da parte delle donne. Brigitte Henriques, già calciatrice, segretaria generale del Fondaction du Football e vice-presidente del comitato locale per l'organizzazione Coppa del mondo di calcio donne 2019, riassume gli atout di una partita di calcio al femminile: “Moins de récriminations contre l'arbitrage, d'accrochages et de simulations, plus de fraîcheur, de spontanéité et de bon esprit³⁶” (Couturié, 7 giugno). Sara Gama, dal canto suo, rivendica come valore positivo proprio lo stile di occupazione dello spazio di gioco, che Lenzi non apprezza: “noi

³⁵ La Coppa del Mondo che comincia [...] in Francia avrà un ruolo nell'accelerare lo sviluppo di questa disciplina che è già in piena espansione. Anche se non tutti i problemi sono risolti.

³⁶ Meno recriminazioni contro l'arbitraggio, meno scontri e simulazioni, più freschezza, spontaneità e buon umore.

copriamo il campo in un certo modo – afferma la capitana della Nazionale italiana – senza asfissiare l’avversaria, e questo lascia spazio alle giocate [...] Forse si può vedere un po’ più di eleganza, di estro” (Veltroni, 4 gennaio). Da qui e dai risultati ottenuti da “un gruppo che fa storia” (Morace, 30 giugno), nasce la rivendicazione: “Adesso è importante che continuino a investire su di noi, abbiamo lottato al Mondiale e veniamo da un movimento che non ha neppure 24mila tesserate e l’Olanda ne ha 160mila. Il professionismo è un passo necessario, non possiamo andare avanti così” (Bocci, 30 giugno).

Sempre all’esordio del Mondiale, *Le Figaro* (Couturié, 7 giugno) elenca gli argomenti più rilevanti che si intrecciano con la narrazione dei fatti. Si sofferma sulla storia dello sviluppo del calcio donne, prima in Francia e poi nel mondo, usando toni piuttosto trionfalistici per il proprio paese, giustificati anche dal fatto che l’evento che si sta aprendo è in casa e va promosso. Il titolo: “L’heure de gloire du football féminin³⁷” va in questa direzione. Vi è anche una sorta di orgoglio nazionale implicito nella convinzione che la Francia sia riuscita a colmare un ritardo che a metà anni Novanta la faceva apparire “un pays rétrograde en matière de football féminin³⁸”, ritardo colmato anche attraverso la femminizzazione del governo di questo sport sia a livello nazionale sia internazionale, come per esempio l’elezione a membro del comitato esecutivo UEFA di Florence Hardouin, ex schermitrice, oggi figura meno fulgida (Bouchacourt, 2021). Tra le righe si insinuano altri temi e altre sensibilità, attribuendo alla Coppa del mondo compiti di ordine diverso. Dal punto di vista geopolitico, per esempio, è l’occasione di evidenziare che “le reste de la planète ne galope évidemment pas au même rythme que la France, pas loin d’être précurseur dans le domaine³⁹”. La litote enfatizza la bella riuscita della Francia, che brilla sul resto del mondo, e insieme richiama i deficit che persistono. Per elencare questi ultimi, il giornalista fa ricorso ad alcune evidenze sviluppate nel rapporto dell’Institut de relations internationales et stratégiques (Iris) *Quand le football s’accorde au féminin* (Boniface & Gomez, 2019), presentato a fine maggio dello stesso anno. Il giornalista le riporta, come nel caso delle “nombreuses tares en termes de représentation féminine dans les instances dirigeantes du sport le plus populaire au monde⁴⁰”. Ma fa di più. Da un lato, compara la situazione del resto del mondo, non specificando le aree, con quella francese e dall’altro, si serve di stereotipi per rafforzare le ineguaglianze riscontrate dal *think tank* parigino. Per esempio, per riprendere la frase del rapporto: “En termes plus triviaux, le football serait un sport d’hommes où les femmes n’auraient a priori pas leur place⁴¹”, Couturié, ancora una volta compara la situazione rosea, a suo parere⁴², della Francia dove le ragazze avrebbero facilità ad accedere ai campi di gioco⁴³ a quella di paesi retrogradi, per usare la sua terminologia, per i quali “le football reste un sport d’hommes où ‘les femmes sont juste dignes de repriser les chaussettes’⁴⁴”. Ricorre cioè a una gratuita frase sessista rivolta al genere femminile, non necessaria a chiarire il punto; impropria perché la correla a paesi dove il rammendo della calza forse non è neppure annoverato fra i lavori femminili tipici; fortemente dispregiativa perché era utilizzata in passato nelle società europee per legare le donne a un lavoro intellettualmente modesto adatto ad un ruolo subalterno.

Su questa questione del ruolo della donna, diverse allusioni e frammenti di discorso sono disseminati nel corpus. Eguaglianza e discriminazione sono i due poli su cui s’innesta il tema del sessismo che la carta stampata in teoria rifiuta, ma a cui, come abbiamo visto, non sempre sfugge.

³⁷ L’ora di gloria del calcio femminile.

³⁸ Un paese arretrato per quanto riguarda di calcio femminile,

³⁹ Il resto del mondo non sta ovviamente galoppando allo stesso ritmo della Francia, che non è lontana dall’essere un precursore in questo campo.

⁴⁰ Numerose tare in termini di rappresentanza femminile negli organi direttivi dello sport più popolare del mondo.

⁴¹ In termini più banali, il calcio sarebbe uno sport da uomini dove le donne non avrebbero posto a priori.

⁴² La letteratura del periodo non sembra avere le stesse certezze. Nel romanzo di Yamina Benahmed Daho, Mina, la protagonista e narratrice del romanzo *Poule D* (2014) – che si vuole testo di finzione, messaggio politico e documento – non condivide lo stesso ottimismo, sperimentando che gli stadi sono difficili da trovare, sempre senza pubblico e con materiale vetusto.

⁴³ “Les jeunes filles n’ont pas partout accès aussi facilement qu’en France à des terrains” (Le ragazze non hanno accesso ai campi da gioco come in Francia).

⁴⁴ Il calcio è ancora uno sport da uomini dove ‘le donne sono buone solo a rammendare i calzini’.

4.2. Sessismo, stereotipi e ribellione

Il rapporto IRIS, sintetizzato dal giornalista di *Le Figaro*, sostiene vi sia una più debole accettazione sociale del sessismo che però ha ancora delle formule espressive molto violente, come la richiesta fatta dal DJ francese Martin Solveig alla calciatrice Ada Hegerberg, fresca vincitrice del primo pallone d'oro, di “twerkare”, cioè ballare in modo ostentatamente provocante (3 dicembre 2018), bollata da Milena Bertolini come manifestazione di estrema debolezza maschile (Piccardi, 4 gennaio).

Sono anche registrate frasi d'odio o di scherno sul web che Massimiliano Vitelli (11 giugno) imputa a dei web-imbecilli e che Alessandra Bocci bolla come “Piccoli racconti di misoginia calcistica in un interno telematico” (10 giugno).

Malgrado questa consapevolezza, non sempre sono evitati scivolamenti nella stereotipia comunicativa. Alessandra Bocci (28 giugno), per esempio, in un pezzo di bravura immortalata la foto, scattata al Parco dei Principi dopo Svezia-Canada, del bacio fra Magda Eriksson e Pernille Harder, fidanzate da anni, accostandolo a *Le baiser de l'hôtel de ville*, noto scatto (1950) di Robert Doisneau che celebra l'amore giovane, puro e spontaneo. Al contrario, si fa acriticamente il tramite di una raffigurazione piuttosto conforme a quanto richiesto tradizionalmente a una donna, mettendo in evidenza le opinioni di Barbara Facchetti, membro della delegazione italiana in Francia, in un'intervista dell'8 giugno: “persone carine, educate e unite [...] responsabili”. Inoltre, la giornalista (Bocci, 23 giugno) cede a considerazioni sull'aspetto fisico, fatto già sorprendente di per sé, e ancor più per la scelta di alcune espressioni: “Attente alla leoparda”, “il pericolo Marta con il suo rossetto stile Crudelia de Mon”, “un capello maculato che si nota non poco, roba da far impallidire la testa platinata di Elena Linari, una delle poche italiane che sgarrano alla legge dello chignon”. Tuttavia, il suo sguardo non si ferma lì, ma scorge in queste manifestazioni la volontà delle calciatrici di agire anche a livello comunicativo. Così, suppone che la scelta di Rapinoe di tingersi i capelli di rosa possa essere un modo “per canzonare chi crede che il rosa si addica soltanto alle brave bambine”.

Stessa contraddizione (o presunta tale) in Gaia Piccardi. In *Passione e voglia di parità* (7 giugno) la giornalista del *Corriere della sera* asserisce che “la parità a lungo inseguita e per certi versi lontanissima [...] forse passa anche attraverso una narrazione che non rimarchi le differenze” (cfr. 4.3 Digressioni sulla lingua) e afferma che “è il momento di dimostrare che la ricchezza delle ragazze è fatta di tecnica, fair play, pochi falli, alto tempo effettivo di gioco e zero simulazioni”. Dall'altro si concentra sul look, come nella migliore tradizione, e si fa sostenitrice di un giusto modo di presentarsi che passa attraverso “l'ingentilimento del calcio femminile” vs le virago di un tempo, come se questo fosse il segno “di una donna più consapevole e libera di essere se stessa, lontana dagli stereotipi del passato” e non esattamente il suo contrario. È vero, però, che questo cambio nell'aspetto potrebbe corrispondere a un passaggio di status, in concreto se non formalmente, da appassionate calciatrici che, pur di giocare, sono disposte a conformarsi allo stereotipo del calciatore maschio, a professioniste attente anche a creare immagini di sé secondo i propri desideri, inclinazioni e forse anche cliché acquisiti.

In questo incedere verso il superamento di tabù (Bocci, 10 giugno; 20 giugno) e conformismi, ribaltare gli schemi diventa la condizione normale, che alcune calciatrici interpretano in modo più evidente di altre. Megan Rapinoe è definita dall'*Équipe* “l'insoumise”. L'indomita, l'irriducibile, l'invitta, fiera e forte, impetuosa e tenace, la non-sottomessa e non-remissiva, indocile e fiera. Yann Soudé la descrive così: “Plus qu'une image, c'est un visage qui a marqué ma Coupe du monde. Celui d'une tornade aux cheveux roses, d'une rebelle, d'une insoumise, d'un portedrapeau, d'une icône. Appelez-la comme vous voulez: Megan Rapinoe⁴⁵” (9 luglio). L'insoumise (28 giugno) è anche il titolo di un articolo che, alla vigilia della partita contro la squadra di casa, lo stesso giornalista dedica alla calciatrice americana, paladina dei diritti civili, che non ha paura di prendere posizioni politiche anche scomode, che bacchetta la propria federazione, la quale aveva vietato agli atleti di posare il ginocchio a terra prima di match internazionali, definendo la loro decisione “Lâche et rétrograde”, vile e retrograda.

⁴⁵ Più che un'immagine, è un volto che ha segnato la mia Coppa del Mondo. Un tornado dai capelli rosa, una ribelle, un'indomita, una portabandiera, un'icona. Chiamatela come volete: Megan Rapinoe.

4.3. Digressioni sulla lingua

Certe incongruenze del linguaggio per raccontare il calcio hanno creato quell'inciampo nella lettura che ha suggerito di analizzare più a fondo il nostro corpus. Lo stesso senso di inciampo deve aver colto Gaia Piccardi (7 giugno), che tematizza la questione linguistica, legandola a quella della parità, nel modo seguente:

Sarà il mese della sperimentazione linguistica (portiere o portiera? Mister o Miss? Capitano o capitana?): fin qui nessuno si era fatto grandi domande ma la parità a lungo inseguita e per certi versi lontanissima (chi equipara gli stipendi, tipo la Norvegia senza la star Ada Hegerberg in polemica con la Federazione, lo fa al ribasso) forse passa anche attraverso una narrazione che non rimarchi le differenze.

In realtà non è vero che fino al 2019 nessuno si fosse posto grandi domande al riguardo. Al contrario va citato almeno il corposo e preciso saggio di Rosa Argenziano che, un anno prima, approfondiva proprio l'uso del genere nella lingua del calcio, trattando l'espressione del femminile dal punto di vista morfologico e lessicale. Inoltre, non è chiaro che cosa intenda esattamente con "una narrazione che non rimarchi le differenze". Probabilmente quello che continua a turbare è il fatto che certi ruoli non siano contemplati al femminile, malgrado tutti gli appelli a non fossilizzarsi sul fatto che le parole siano le cose o in questo caso le persone. Eppure per chi legge è proprio così e forse anche per chi scrive, le parole sono le cose. La lingua italiana, inoltre, presenta molteplici difficoltà per noi poveri utilizzatori. Se si vuole parlare di Sara Gama non ci sono grandi problemi, perché a dispetto di quanto suggerito dalla citazione precedente, in tutti gli articoli ci si riferisce a lei come capitana. Quindi il termine sembra acquisito. I problemi sorgono quando si vuole raccontare della sua collega di reparto Elena Linari, difensore. Volgere al femminile alcuni nomi che terminano in *-sore* è piuttosto complicato per un duplice cambiamento, uno nel suffisso (*-itrice*) e l'altro nella radice con l'aggiunta di una *-d*. Difenditrice diventa impronunciabile per la maggior parte degli italiani, che semmai potrebbero accettare un più popolare difensora che, però, fa storcere il naso ai puristi. Chissà perché il femminile non è accettabile nel mondo del calcio, forse perché nell'immaginario collettivo il ruolo di "difensore della patria", della città, delle mura, della casa, del popolo è attribuito invariabilmente a una figura maschile. In una squadra femminile, però, è una donna a occupare quella posizione, quindi sembra andare da sé la necessità di trovare una parola per dirlo. L'accento poi alla femminilizzazione di *Mister*, termine peraltro non specifico e totalmente rimpiazzabile, in *Miss*, anziché semmai in *Misses*, sembra fatto apposta per sminuire le rivendicazioni di chi vorrebbe poter raccontare senza scogli di genere il semplice fatto sportivo: un'allenatrice, una c.t. (*sélectionneure* in francese) o accetta di essere costretta nel confine maschile oppure si trova a condividere un appellativo più noto per le reginette di bellezza. Un altro termine che la lingua del calcio rifiuta di utilizzare al femminile è portiera e le giustificazioni intraviste da Argenziano non ci sembrano sufficienti, anzi potrebbero essere lette come offensive. Citiamo:

È infine possibile che il rifiuto del femminile sia determinato dalla premura di evitare omonimia. Così credo si possa motivare l'impiego esclusivamente al maschile di portiere, laddove portiera è in uso come femminile di 'addetto alla custodia e alla vigilanza dell'ingresso di edifici privati e pubblici' (Argenziano, 2018, p. 122).

Ci permettiamo di dissentire perché la letteratura, il cinema e la vita quotidiana ci hanno offerto diverse figure maschili di "addetti alla custodia e alla vigilanza dell'ingresso di edifici", a partire dal personaggio di Liliana Cavani, Max. *Il portiere di notte* è talmente famoso da essere diventato una frase fatta. All'inverso, ci sono casi di nobilitazione della professione di guardiana anche al femminile, come per esempio Renée, la protagonista del romanzo *L'eleganza del riccio* (Barbery, 2006). Non ci risulta perciò chiaro il motivo per cui l'uso del femminile potrebbe generare confusione per omonimia e il maschile no. Probabilmente, le forme al femminile andrebbero imposte dall'alto. Intanto, perché il lavoro di formulazione è serio e richiede l'intervento di esperti e poi perché le istituzioni calcistiche si toglierebbero di dosso così le persistenti mufte del

maschilismo. Da questo punto di vista, il francese sembra aver superato l'impasse avendo generato forme specifiche per il femminile.

L'ultimo appunto riguarda il ruolo di c.t., sigla che accompagna sempre Milena Bertolini, che coincide, nelle funzioni, al francese *sélectionneur* per indicare l'allenatore di una squadra nazionale. Il femminile di quest'ultimo, oramai generalmente accettato, è *sélectionneuse*, per quanto i dizionari registrino ancora ed esclusivamente *sélectionneuse* anche quando riferito allo sport. In altri termini, le istituzioni sportive francesi si sono assunte la responsabilità di agire sulla lingua stessa. In italiano la sigla c.t., non avendo marcatori di genere, è apparsa una buona soluzione per non spazientire i più tradizionalisti e risolvere con una sorta di epiceno da disambiguare attraverso l'uso di determinanti: insomma, "la c.t." avrebbe risolto la questione. In effetti questo è avvenuto nella maggioranza dei casi. Ci sono però delle eccezioni. Il titolo di Carolina Morace (26 giugno), nella rubrica *La pensiamo così*, recita "E brava il c.t. a cambiare il modulo", in linea con le volte in cui la sigla è stata svolta in "commissario tecnico" al maschile, sempre abbinato a Bertolini.

5. IN CONCLUSIONE CHE COSA RESTERÀ DI QUESTO MONDIALE?

In tutto questo, la visibilità sociale delle calciatrici è piuttosto scarsa, anche Oltralpe, malgrado gli articoli della stampa francese dimostrino maggiore attenzione rispetto a quella italiana e malgrado il fatto che il governo del calcio abbia profuso maggiori energie sia con interventi normativi capaci di modificare il contesto sia risolvendo almeno morfologicamente le questioni di genere poste dalla lingua.

Nella consapevolezza che in entrambi i paesi il calcio femminile occupa una posizione di secondo piano e che molto resta da fare per integrare le donne nel sistema, la stampa italiana e francese si interrogano sul significato dell'evento, per verificare eventuali passi avanti o trovare prospettive di soluzione. In Francia sono i giornali di opinione a porsi domande sulle implicazioni, mentre gli interrogativi dell'*Équipe* sono eminentemente legati all'evoluzione tecnica, tattica e organizzativa della nazionale francese. In Italia, invece, non ci sono separazioni così nette: la questione è trattata nel *Corriere della Sera*, quotidiano di opinione, ma anche e soprattutto in quello di settore *La Gazzetta dello Sport*, che non si sottrae al dibattito.

"Que restera-t-il de ce Mondial?" Che cosa resterà di questo Mondiale, si chiede Christopher Roux (8 luglio), giornalista di *Nice-Matin*, dando risposte che ne certificano il successo⁴⁶. Non affronta, tuttavia, il tema vero, cioè la situazione del calcio femminile, che pure aveva parzialmente colto come problema nella fase a gironi, registrando gli scarsi numeri dell'affluenza allo stadio per la partita Svezia-Thailandia: "Si le football féminin se développe à un rythme effréné, des disparités existent toujours entre les meilleures formations et les autres"⁴⁷ (15 giugno).

Nella stampa italiana, invece, prevalgono il timore di disperdere... "il capitale di interesse" o, in altre parole, "l'interesse suscitato" (Vernazza, 30 giugno); "il patrimonio di credibilità ed entusiasmo" (Piccardi, 16 giugno); la "grande bellezza" (Catapano, 30 giugno). La risposta avanzata da Sebastiano Vernazza è semplice e netta: "un match della A femminile in tv alle 20.30" (30 giugno). Oggi, nel 2021, sappiamo che è stata una voce inascoltata, almeno dalla televisione pubblica.

L'altro concetto ricorrente è la speranza, che comincia a essere espressa fin dalla conclusione della prima partita vincente della nazionale italiana: "Ora speriamo che l'Italia si innamori", dice Bertolini (Bocci, 10 giugno⁴⁸). A fine torneo, Barbara Bonansea reitera il sentimento di aspettazione fiduciosa, accennando seppur genericamente al fine: "Speriamo che questo sogno vada avanti: continuate a seguirci, perché ne abbiamo bisogno" ("Ha detto", 30 giugno). Questo obiettivo era stato esplicitato precedentemente dalla capitana Sara Gama, che dichiarava che i

⁴⁶ Principalmente "Une affluence plus que correcte" (Un'affluenza più che corretta) e "Des records à tous les niveaux" (Records tutti i livelli) con l'aggiunta di un dettaglio tecnico, a suo dire, non proprio positivo e indipendente dalla volontà del paese organizzatore e cioè "Les caprices de l'assistance vidéo" (I capricci dell'assistenza video).

⁴⁷ Mentre il calcio femminile si sta sviluppando a un ritmo sfrenato, ci sono ancora disparità tra i top team e il resto.

talenti calcistici italiani (ma qui ci vorrebbe un marcatore al femminile) vanno tutelati, nella consapevolezza che si tratterebbe di “una svolta storica” (Piccardi, 25 giugno). “Chi ha il potere adesso deve fare scelte importanti” (Piccardi, 30 giugno), mette in chiaro Bertolini. Gaia Piccardi ha evidenziato le differenze fra il calcio femminile italiano, che ha a malapena il diritto di esistere a un livello normativamente inferiore a quello maschile, e le loro competitor che sono allo stadio successivo: “Le stelle straniere decuplicano il valore, le azzurre sperano nel professionismo” (24 giugno^b). Una volta di più sono rimarcate le condizioni di retroguardia del calcio italiano.

Anche *Le Figaro* dà spazio a una riflessione di prospettiva, registrando i propositi del capo dello stato francese concernenti i problemi che, malgrado tutto, il paese non ha risolto e cioè la parità di trattamento e di opportunità per le calciatrici e in generale le ragazze che intendono praticare questa disciplina. L’articolo mette in evidenza gli aspetti principali del pensiero del presidente Macron, il quale si impegna, fra l’altro, a promuovere azioni concrete per dare spazio anche alle bambine. Propone interventi per attuare una reale parità di opportunità, contando anche e soprattutto sul valore educativo dello sport: “Le sport, ce n’est pas que l’exploit, c’est de l’exemplarité, les bons comportements, l’impact économique⁴⁸” (Louet, 8 luglio). Il concetto è rafforzato, nello stesso articolo, dall’esplicitazione di alcuni suoi benefici: è strumento per comunicare e fare comunità (“Le sport fait partie de ce qui permet de communier et de nous rassembler”) e risponde al bisogno della società di avere dei modelli e provare emozioni (“les jeunes et les moins jeunes ont besoin d’admirer, de vibrer. Les jeunes filles comme les jeunes garçons⁴⁹”). Secondo Milena Bertolini, le ragazze della nazionale italiana sono state portatrici di questi valori, indispensabili per una società sana: “Delle bimbe hanno mantenuto purezza e spontaneità [...], con il loro modo di fare hanno dimostrato che il calcio femminile è sport di valori, condivisione, divertimento” (Piccardi, 30 giugno).

Tornando agli strumenti e alle modalità del racconto, è davvero possibile una narrazione diversa che non rimarchi le differenze, come auspica Gaia Piccardi (7 giugno)? E per dare spazio a che cosa? Possiamo affermare che nella narrazione della Coppa del mondo del 2019 questo auspicio non ha trovato una sua realizzazione. Ci si chiede, inoltre, se sia veramente desiderabile, poiché sarebbe una sorta di trasformazione delle calciatrici e dei calciatori, in forme, anime, sagome di un calciobalilla, (biliardino, calcetto o come lo si voglia chiamare). L’unica felice via d’uscita fornita dalla giornalista del *Corriere* è l’aggettivo e sostantivo invariabile “fuoriclasse” che sintetizza numero e genere. Da solo, però, non basta per inglobare tutti i personaggi della storia – alcuni minori, altri veri protagonisti – e restituire la stratificazione dei fatti, delle emozioni, dei convincimenti e anche dei pregiudizi. Per realizzare una narrazione non banale e che emozioni, bisogna probabilmente accettare le istanze del contemporaneo con le sue contaminazioni, una lingua che si cerca e anche un confronto permanente fra l’espressione del maschile e del femminile, percorrendo fino in fondo la strada della formulazione dell’alternativa. Certo le narrazioni di incontri, scontri, performance e battaglie sul campo continueranno a intrecciarsi con i comportamenti consolidati di una società e dei suoi retaggi e svolgeranno la funzione che meglio sanno svolgere: moltiplicare i punti di vista e spingere alla consapevolezza. Il calcio femminile è un ulteriore campo di confronto culturale e sociale. Per questo è alla ricerca di un linguaggio proprio che dialoghi con il suo specifico e con le norme, le contraddizioni, le asperità, le eredità e le aperture della società in cui prende forma.

6. RIFERIMENTI

- 7/6-7/7 in Francia. (2019, 4 gennaio). *Corriere della Sera*, p. 35.
- Argenziano, R. (2018). Note sull’uso del genere nella lingua dello sport: il caso del calcio. *Lingue e Culture dei Media*, 2(1), pp. 107-125. <https://doi.org/10.13130/2532-1803/10427>
- Arturi, F. (2019, 19 giugno). Datemi una Linari e sparirà la paura. *La Gazzetta dello Sport*, p. 21.
- Barberousse, M., Dalmat S., & Gourdol N. (2019, 25 giugno). En cœur de finale. *L’Équipe*, pp. 8-9.

⁴⁸ Lo sport non è solo l’exploit, è esempio, buoni comportamenti, impatto economico.

⁴⁹ Giovani e vecchi hanno bisogno di ammirare, di emozionarsi. Ragazze e ragazzi.

- Barbery, M. (2006). *L'élégance du hérisson*. Parigi: Gallimard (tr. L'eleganza del riccio. Roma: Edizioni e/o, 2008)
- Benahmed Daho, Y. (2014). *Poule D*. Parigi: Gallimard
- Bocci, A. (2019, 8 giugno). «Carine, educate, unite e vogliose di stupire. Ecco le nostre azzurre». *La Gazzetta dello Sport*, p. 7.
- Bocci, A. (2019, 10 giugno^a). Ragazze da amare. *La Gazzetta dello Sport*, pp. 2-3.
- Bocci, A. (2019, 10 giugno). Tifo, brividi e social: il calcio è donna. *La Gazzetta dello Sport*, p. 4.
- Bocci, A. (2019, 11 giugno). Le donne fanno boom in tv. *La Gazzetta dello Sport*, p. 7.
- Bocci, A. (2019, 13 giugno). Fermarsi o infierire? Solito dilemma. *La Gazzetta dello Sport*, p. 17.
- Bocci, A. (2019, 20 giugno). Boom in tv: “Ragazze più forti di un tabù”. *La Gazzetta dello Sport*, p. 9.
- Bocci, A. (2019, 23 giugno). Unghie, trecce e colori: questione di stile. *La Gazzetta dello Sport*, p. 17.
- Bocci, A. (2019, 26 giugno). Azzurre bellissime. *La Gazzetta dello Sport*, p. 2.
- Bocci, A. (2019, 28 giugno). I baci contro gli schemi e le rivalità. *La Gazzetta dello Sport*, p. 19.
- Bocci, A. (2019, 30 giugno). L'Italia eliminata, niente Olimpiade. *La Gazzetta dello Sport*, pp. 2-3.
- Boniface, P., & Gomez, C. (2019). *Quand le football s'accorde au féminin*. Parigi: UNESCO, IRIS, UNFP. Disponibile da https://www.iris-france.org/wp-content/uploads/2019/06/UNESCO_Rapport_Quand-le-football-saccorde-au-f%C3%A9minin.pdf
- Bouchacourt, J. (2021, 7 luglio). Enquête (1). Florence Hardouin, une épine dans le pied de Noël Le Graët. Disponibile da footamateur.fr/enquete-1-florence-hardouin-une-epine-dans-le-pied-de-noel-le-graet/
- Catapano, A. (2019, 30 giugno). “Professioniste? Ci arriveremo tra un anno. Adesso più tutele” *La Gazzetta dello Sport*, p. 5.
- Couturié M. (2019, 7 giugno). L'heure de gloire du football féminin. *Le Figaro*, p. 13.
- Dupont, R. (2019, 18 giugno). Brésil, un Coupe à handicaps. *L'Équipe*, p. 8.
- Eco, U. (2020). *Costruire il nemico*. Milano: La nave di Teseo (formato Kindle).
- Grandesso, A. (2019, 13 giugno). Francia già agli ottavi A Nizza batte pure il Psg: è record di spettatori. *La Gazzetta dello Sport*, p. 17.
- Gourdol, N. Tendues vers l'étoile. (2019, 19 gennaio). *L'Équipe*, p. 16.
- Gourdol, N. (2019, 8 luglio). Sereins comme des Américains. *L'Équipe*, p. 4.
- Ha detto. (2019, 30 giugno). *La Gazzetta dello Sport*, pp. 2-3. (controllo pagina)
- Iacono, L. (2019, 10 giugno). L'Angleterre a encore du travail. *Nice-Matin*, s.p.
- Iacono L. (2019, 17 giugno). La Suède en promenade. *Nice-Matin*, s.p.
- Lafont, R. (2019, 24 giugno). La Roja compte sur sa French Touch. *L'Équipe*. p. 9.
- Lafont, R. (2019, 4 luglio). Bonheur orange. *L'Équipe*. p. 8.
- La montagne américaine. (2019, 24 giugno). *Nice-Matin*, s.p.
- L'Italie renverse l'Australie. (2019, 10 giugno). *Nice-Matin*, s.p.
- Lenzi, M. (2019, 11 giugno). Tanta retorica e pazienza se giocano male. *Il Tempo*, p. 28.
- Loisy, G. (2019, 2 gennaio). Les Bleues imiteront-elles les joueurs de Deschamps?. *Le Figaro*, p. 16.
- Louet, L. (2019, 8 luglio). Macron évoque “une révolution” pour le sport féminin. *Le Figaro*, p. 10.
- Lupo, M, & Emina, A. (a cura di). (2020). Visioni di gioco. Calcio e società da una prospettiva interdisciplinare. Bologna: Il Mulino.
- Mancuso, V. (2021). *A proposito del senso della vita*. Milano: Garzanti (formato Kindle).
- Minonzio P.-E. (2019, 23 giugno). L'esprit combatif du Cameroun. *L'Équipe*, p. 15.
- Minonzio, P.- E. (2019, 28 giugno). Un ogre peut en cacher un autre. *L'Équipe*, p. 15.
- Morace, C. (2019, 26 giugno). Grande difesa. E brava il c.t. a cambiare il modulo. *La Gazzetta dello Sport*, p. 2.

- Morace, C. (2019, 29 giugno). Le Oranje sono esperte ma non hanno fantasia. *La Gazzetta dello Sport*, p. 14.
- Morace, C. (2019, 30 giugno). Un gruppo che fa storia. E il bello deve ancora venire. *La Gazzetta dello Sport*, p. 2.
- Piccardi, G. (2019, 7 giugno). Passione e voglia di parità. *Corriere della Sera*, p. 48.
- Piccardi, G. (2019, 4 gennaio). L'anno delle donne. *Corriere della Sera*, p. 34.
- Piccardi, G. (2019, 15 giugno). Le ragazze irresistibili. *Corriere della sera*, p. 50.
- Piccardi, G. (2019, 16 giugno). È arrivato il momento di pensare al professionismo. *Corriere della Sera*, p. 51.
- Piccardi, G. (2019, 24 giugno^a). Sguardi da guerriero e code di cavallo: il look è da vincenti. *Corriere della Sera*, p. 33.
- Piccardi, G. (2019, 24 giugno^b). Il Mondiale come un jackpot. *Corriere della Sera*, p. 33.
- Piccardi, G. (2019, 25 giugno). Muraglia da saltare. *Corriere della Sera*, pp. 44-45.
- Piccardi, G. (2019, 30 giugno). Il sogno delle azzurre finisce con le olandesi. *Corriere della Sera*, p. 42.
- Piccardi, G. (2019, 6 luglio). Alto gradimento. *Corriere della Sera*, p. 42.
- Piccardi, G. (2019, 8 luglio). Eguaglianza di soldi e diritti. *Corriere della Sera*, p. 33.
- Rodler, L. (2004). I termini fondamentali della critica letteraria. Milano: Bruno Mondadori.
- Roux, C. (2019, 15 giugno). Elles n'attirent pas les foules. *Nice-Matin*, s.p.
- Roux, C. (2019, 8 luglio). Que restera-t-il de ce Mondial? *Nice-Matin*, s.p.
- Saetta, G. (2019, 8 giugno). Le più giovani di tutto il torneo puntano su Shaw. *La Gazzetta dello sport*, p. 10.
- Saetta, G. (2019, 9 giugno). Brasile senza la regina Marta. *La Gazzetta dello sport*, p. 9.
- Saetta, G. (2019, 10 giugno). Tris Cristiane, vola il Brasile delle "vecchiette". *La Gazzetta dello sport*, p. 4.
- Saetta, G. (2019, 20 giugno). Azzurre promosse. *La Gazzetta dello sport*, p. 8.
- Saetta, G. (2019, 24 giugno). Gol annullato e il Camerun perde la testa Nchout piange. *La Gazzetta dello sport*, p. 15.
- Saetta, G. (2019, 26 giugno). Linari insuperabile, Gama non concede nulla. *La Gazzetta dello sport*, p. 5.
- Saetta, G. (2019, 30 giugno). Caldo e scollamenti: azzurre k.o. nella ripresa. *La Gazzetta dello sport*, p. 3.
- Soudé, Y. (2019, 20 giugno). Premier vrai test. *L'Équipe*, p. 11.
- Soudé, Y. (2019, 28 giugno). L'insoumise. *L'Équipe*, p. 14.
- Soudé, Y. (2019, 9 luglio). La reine Rapinoe. In Road-Trip à la française. *L'Équipe*, p. 18.
- Thomas, Ch. (2019, 26 giugno). Le facilitateur sous tension. *L'Équipe*, p. 11.
- Veltroni, V. (2019, 4 gennaio^a). Sara Gama "Abbattiamo i muri con i nostri gol". *La Gazzetta dello sport*, p. 1.
- Veltroni, V. (2019, 4 gennaio^b). Sara Gama "Il calcio femminile va oltre lo sport aiuta la società ad abbattere altre barriere". *La Gazzetta dello sport*, p. 16-17.
- Vernazza, S. (2019, 30 giugno) Donne da prima serata. *La Gazzetta dello Sport*, p. 19.
- Vitelli, M. (2019, 11 giugno). L'Italdonne tra gioia e insulti. *Il Tempo*, p. 25.
- Vitelli, M. (2019, 29 giugno) Le azzurre contro l'Australia. *Il Tempo*, p. 27.

CNR-IRCrES Working Papers

2021

- n.7/2021 [Covid-19 e rischio di insolvenza: il punto di vista del mercato azionario](#). Franco Varetto.
- N. 6/2021 [Institutional efficiency and budget constraints: a Directional Distance Function approach to lead a key policy reform](#). Greta Falavigna, Roberto Ippoliti.
- N. 5/2021 [Different waves and different policy interventions in 2020 Covid-19 in Italy: did they bring different results?](#). Mario Nosvelli.
- N. 4/2001 [On Search of a General Model of Technology Innovation](#). Angelo Bonomi.
- N. 3/2021 [Design and implementation of a web survey on the effects of evaluation on academic research](#). Andrea Orazio Spinello, Emanuela Reale, Antonio Zinilli.
- N. 2/2021 [An online survey on the effects of agile working in Italian Public Research Organisations](#). Serena Fabrizio, Valentina Lamonica, Andrea Orazio Spinello.
- N. 1/2021 [Technology Transfer Activities in Universities and Public Research Organizations: A Literature Overview](#). Ugo Finardi, Rolfo Secondo, Isabella Bianco.

2020

- N. 12/2020 [Unexpected loss multiperiodale e pricing del rischio di credito](#). Franco Varetto.
- N. 11/2020 [La ricerca in Nanotecnologie e Nanoscienze in Italia: spesa del settore pubblico e aree tematiche prevalenti](#). Ugo Finardi, Andrea Orazio Spinello.
- N. 10/2020 [Persistent fast growth and profitability](#). Lucio Morettini, Bianca Poti, Roberto Gabriele.
- N. 9/2020 [Binomio Burnout e Mindfulness nelle organizzazioni. Alcuni studi e scenari di applicazione](#). Oriana Ippoliti, Riccardo Briotti, Bianca Crocamo, Antonio Minopoli.
- N. 8/2020 [Innovation and communication of companies on Twitter before and during COVID-19 crisis](#). José N. Franco-Riquelme, Antonio Zinilli, Joaquín B. Ordieres-Meré and Emanuela Reale.
- N. 7/2020 [The proposal of a new hybrid methodology for the impact assessment of energy efficiency interventions. An exploratory study](#). Monica Cariola, Greta Falavigna.
- N. 6/2020 [The technology innovative system of the Silicon Valley](#). Angelo Bonomi.
- N. 5/2020 [Storia dell'industria delle macchine utensili in Piemonte dalle origini alla seconda guerra mondiale](#). Secondo Rolfo.
- N. 4/2020 [Blockchain e Internet of Things per la logistica Un caso di collaborazione tra ricerca e impresa](#). Edoardo Lorenzetti, Lucio Morettini, Franco Mazzenga, Alessandro Vizzari, Romeo Giuliano, Paolo Peruzzi, Cristiano Di Giovanni.
- N. 3/2020 [L'impatto economico e fiscale di un evento culturale: misure e scala territoriale](#). Giovanna Segre, Andrea Morelli.
- N. 2/2020 [Mapping the tangible and intangible elements of the historical buildings and spaces](#). Edoardo Lorenzetti, Nicola Maiellaro.
- N. 1/2020 [Il lavoro agile negli enti pubblici di ricerca](#). Emanuela Reale, Serena Fabrizio, Andrea Orazio Spinello.

2019

- N. 6/2019 [Women's candidatures in local elections: does the context matter? Empirical evidence from Italian municipalities](#). Igor Benati, Greta Falavigna, Lisa Sella.
- N. 5/2019 [Research activities in Nanotechnologies and Nanosciences: an analysis of Piedmont's nanotech research system](#). Ugo Finardi.
- N. 4/2019 [Xylella fastidiosa: patogenesi, danni economici e lotta al disseccamento rapido dell'olivo](#). Maurizio Conti.
- N. 3/2019 [Flussi di traffico attraverso il tunnel automobilistico del Frejus: un semplice esercizio di forecasting e alcune considerazioni a margine](#). Ugo Finardi.
- N. 2/2019 [The Start-up Venture Capital Innovation System Comparison with industrially financed R&D projects system](#). Angelo Bonomi.
- N. 1/2019 [Complessità delle organizzazioni, complessità della formazione. Report di studio qualitativo ed analisi ermeneutica del Modello TRASE – IRCRES/CNR-IMO](#). Anna Chiara Scardicchio.

[Numeri precedenti/Previous issues](#)

France v Italy: words on the field. On the Women's World Cup narrative (France, 2019)

The aim of this working paper is to summarize the research carried out so far on narrative modes in women's football writings. In particular, we begin by reporting on the work done on the specific event of the 2019 World Cup, which took place in France from 7 June to 7 July. The points discussed constitute a kind of draft for further developments in the research on the French and Italian double track.